

OMELIA

Don Pietro Toniolo

Castello di Godego, 21 maggio 2018

La Liturgia della Chiesa prescrive oggi per la prima volta la celebrazione della Beata Vergine Maria con il titolo di “Madre della Chiesa”. Ciò era già in qualche modo presente nel sentire ecclesiale a partire dalle parole premonitrici di sant’Agostino e di san Leone Magno.

Il primo, infatti, dice che Maria è madre delle membra di Cristo, perché ha cooperato con la sua carità alla rinascita dei fedeli nella Chiesa; l’altro poi, quando dice che la nascita del Capo è anche la nascita del Corpo, indica che Maria è al contempo madre di Cristo, Figlio di Dio, e madre delle membra del suo corpo mistico, cioè della Chiesa. Queste considerazioni derivano dalla divina maternità di Maria e dalla sua intima unione all’opera del Redentore, culminata nell’ora della croce.

La Madre infatti, che stava presso la croce (cf. Gv 19, 25) – come la proclamazione del Vangelo ci ha rammentato - accettò il testamento di amore del Figlio suo ed accolse tutti gli uomini, impersonati dal discepolo amato, come figli da rigenerare alla vita divina, divenendo amorosa nutrice della Chiesa che Cristo in croce, emettendo lo Spirito, ha generato. A sua volta, nel discepolo amato, Cristo elesse tutti i discepoli come vicari del suo amore verso la Madre, affidandola loro affinché con affetto filiale la accogliessero.

Premurosa guida della Chiesa nascente, Maria iniziò pertanto la propria missione materna già nel cenacolo, pregando con gli Apostoli in attesa della venuta dello Spirito Santo (cf. At 1, 14). In questo sentire, nel corso dei secoli, la pietà cristiana ha onorato Maria con i titoli, in qualche modo equivalenti, di Madre dei discepoli, dei fedeli, dei credenti, di tutti coloro che rinascono in Cristo e anche di “Madre della Chiesa”, come appare in testi di autori spirituali e pure del magistero di Benedetto XIV e Leone XIII.

Da ciò chiaramente risulta su quale fondamento il beato papa Paolo VI, il 21 novembre 1964, a conclusione della terza Sessione del Concilio Vaticano II, dichiarò la beata Vergine Maria «Madre della Chiesa, cioè di tutto il popolo cristiano, tanto dei fedeli quanto dei Pastori, che la chiamano Madre amatissima», e stabilì che «l’intero popolo cristiano rendesse sempre più onore alla Madre di Dio con questo soavissimo nome».

Il Sommo Pontefice Francesco, considerando attentamente quanto la promozione di questa devozione possa favorire la crescita del senso materno della Chiesa nei Pastori, nei religiosi e nei fedeli, come anche della genuina pietà mariana, ha stabilito che la memoria della beata Vergine Maria, Madre della Chiesa, sia iscritta nel Calendario Romano nel lunedì dopo Pentecoste e celebrata ogni anno.

Questa celebrazione ci aiuterà a ricordare – recita il Decreto di istituzione - che la vita cristiana, per crescere, deve essere ancorata al mistero della Croce, all’oblazione di Cristo nel convito eucaristico, alla Vergine offerente, Madre del Redentore e dei redenti.

Ci pare una felice e delicata coincidenza poter dare l’ultimo saluto al nostro caro don Pietro nel giorno in cui la liturgia vive questa memoria. Don Pietro è stato un vero sacerdote che ha amato e fatto amare la Madre del Signore. Alle sue mani materne ora lo affidiamo perché lo tenga sempre con sé.

Ricordiamone qualche tratto del percorso terreno come riconoscenza verso Dio che ce l’ha donato e per serbarne testimonianza e messaggio a nutrimento della nostra vita.

Don Pietro nacque a Cittadella l’8 aprile del 1924. Nella Parrocchia dei Ss Prosdocimo e Donato riceve i sacramenti del Battesimo e della Cresima. In famiglia cresce nella vita di fede che lo porta ad essere disponibile al Signore vivendo un sereno rapporto con Lui. Compie così il passo di

lasciare la famiglia per frequentare l'aspirantato di Bene Vagienna, in provincia di Cuneo, allora appartenente all'Ispettorìa Subalpina dove frequenta le scuole ginnasiali dal 1937 al 1941. Fa domanda di entrare in noviziato e il Direttore della Casa nel giudizio riscontra il suo cuore buono, scrive: *"impegnato, di pietà e solo desideroso di darsi a don Bosco santo"*. Diventa salesiano il 15 agosto del 1941 a Pinerolo; poi il liceo a Foglizzo e il tirocinio a Chieri. Frequenta la teologia a Bollengo e alla Crocetta. Viene ordinato sacerdote nella Basilica di Maria Ausiliatrice il 1 luglio 1952. Successivamente troviamo don Pietro in varie Case del Piemonte: Lanzo (1952-56 e 1957/58), nuovamente a Torino-Crocetta per conseguire la Licenza in Teologia e l'Equipollenza in Lettere (1956/57), Cuorné (1958-65), Bra (1965-67). Chiede poi di avvicinarsi ai suoi familiari e passa all'Ispettorìa Veneta "San Zeno" di Verona. È a Padova (1968-76, Cappellano a M.A. e viceparroco), a Este (1976/77), a Verona Don Bosco per dieci anni (dal 1977 al 1987), a Verona San Domenico Savio come viceparroco (1987-89) a Este (1989/90). Per vent'anni è cappellano delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Rosà (dal 1990 al 2010) dapprima risiedendo a Rosà, poi a Castello di Godego-Cognata, dove ha poi trascorso gli ultimi anni.

Don Pietro ci ha lasciato il caro ricordo di un vero sacerdote lieto della sua vocazione. Chi l'ha conosciuto da allievo all'Istituto "Don Bosco" come me o da collega nell'insegnamento, rimaneva colpito dal suo sorriso semplice, dal suo sguardo penetrante, dalla sua profondità spirituale. Era un uomo essenziale, sempre proteso a spendersi come prete per le cose che contano. Aveva lo sguardo del pastore che si prende cura di coloro che il Signore gli affida. Quando gli si confidavano difficoltà, invitava sempre a "cercare le cose di lassù", a fare della preghiera quotidiana e in particolare della Santa Messa e del Rosario le fonti dove attingere i significati delle vicende della vita e la forza per viverle. Viveva di Eucaristia e di affetto per la Madonna. Don Pietro sapeva accompagnare sia singoli che gruppi a esperienze spirituali coinvolgenti, vere, capaci di orientare l'intera esistenza. Ai giovani insegnanti suggeriva: *"ricordati che in classe vai per amare i tuoi ragazzi, l'insegnamento è uno strumento non il fine e – con un sorriso semplice e lo sguardo penetrante – cerca di fare meno danni possibile"*.

Don Pietro è stato un degno figlio di Don Bosco.

La sua cura di pastore l'ha vissuta per diversi anni anche nei confronti delle Figlie di Maria Ausiliatrice cui si dedicava con tanta premura e puntualità. Accompagnava le ammalate con tanta pazienza; ci teneva a mantener viva la fede e il carisma salesiano in tante suore che avevano speso la vita sul campo per tante ragazze. Quanti sono stati i giovani e gli adulti che lo cercavano, e l'hanno fatto anche nell'ultimo periodo, per confessarsi o per un consiglio spirituale. Non aveva mai pretese, era sempre cordiale con tutti, rispettoso. Aveva sempre la corona del rosario in mano.

I nipoti ricordano con affetto le sue visite in famiglia; vestito di una lunga veste nera e il colletto bianco aveva un sorriso mite e la voce pacata... *"si vedeva che il nonno ne andava fiero per quel figlio scelto da Dio e offerto alla Chiesa"*. E proseguono: *"Lui era un ponte fra la semplice ma ristretta vita contadina e la complessità del mondo che fuori si sviluppava"*. E verso i nipoti aveva attenzioni semplici e concrete come abbonarli alla rivista "Primavera", portarli a Roma per l'Anno Santo, regalare loro il testo dei Vangeli, coinvolgerli nella preghiera mariana con altri giovani.

Negli ultimi giorni mangiava con sempre più difficoltà, ma ci teneva a prepararsi e a ricevere l'Eucaristia. Quel Pane del Cielo, tante volte distribuito per tanta gente, era diventato il suo unico alimento, l'unico vero viatico per l'incontro definitivo con il Padre.

Gli ultimi mesi li ha trascorsi a letto amorevolmente accudito. E' stato come sotto la Croce, nel dolore e nella speranza. Lo sappiamo preparato all'incontro definitivo con il Signore che ha tanto amato su questa terra.

Preghiera, Maria ed Eucaristia. Ecco tre doni che don Pietro ha custodito e vissuto come veri tesori della sua vita e che oggi ci riconsegna. La sua figura di sacerdote sia di sprone agli attuali sacerdoti a vivere con intensità e rettitudine la propria vocazione; la sua intercessione in Cielo smuova anche oggi a imitarne la scelta vocazionale perché anche oggi il mondo, oggi più che ieri, ha bisogno di respirare Cielo, di affidarsi a Maria, ha bisogno di Dio, ha bisogno di sacerdoti e di sacerdoti autentici.